

Il professor Valerio, della Federico II, racconta la sua esperienza all'Accademia aeronautica di Pozzuoli

“Un consultorio per vincere le ansie dei militari”

L'intervista

GIUSEPPE FABIANO

«Si tratta di un'iniziativa unica in Italia, un programma di intervento psicologico che viene realizzato all'interno di un ente di formazione militare». Così Paolo Valerio, professore ordinario di Psicologia Clinica all'Università Federico II, presenta il progetto che coordina, con l'aiuto di altri tre ricercatori, Anna Lisa Amodio, Tiziana Liccardo e Francesco Tortono. Un'esperienza divenuta quest'anno anche un libro, dal titolo: “Guardando un'organizzazione che cambia”, edito da Franco Angeli. Il docente spiega lo spirito dell'iniziativa.

Professor Valerio, com'è nata l'idea del consultorio militare e che attività svolgete?

«L'idea del consultorio militare nasce da una convenzione tra l'Accademia Aeronautica Militare di Pozzuoli e il Dipartimento di Neuroscienze della Federico II. La finalità della nostra attività di counseling non è quella di curare a posteriori il disagio cui sono sottoposti tanti militari, ma, piuttosto, di prevenire il rischio individuale».

Cosa spinge tanti giovani, soprattutto del Sud, a scegliere la vita militare, e spesso a partire per le missioni all'estero?

«Dallo studio che abbiamo realizzato risulta che il cinquanta per cento degli allievi proviene dal Mezzogiorno e che di questi il venti per cento è residente in Campania. Que-

sto dato è da ricollegare agli alti tassi di disoccupazione nel meridione, per cui molti giovani intraprendono una strada che prepara a quella che viene considerata una professione “certa”, il tutto sempre unito alla tradizione militare presente nelle nostre regioni. Dallo studio emerge che molti giovani sognano di fare un lavoro “innovativo”, con ampi margini di carriera e di gestione del potere, oltre che di fare una professione avventurosa».

Entriamo nello specifico, può spiegare in cosa consiste la vostra attività?

«Puntiamo a sviluppare nei giovani futuri ufficiali abilità necessarie nel contesto militare, stimolando le capacità di scelta e attivando atteggiamenti attivi e propositivi. Tutti gli allievi del primo anno di corso, suddivisi in gruppi di

dieci o dodici persone, incontrano una coppia di psicologi tre volte all'inizio dell'anno accademico, quando le difficoltà di adattamento al contesto sono intense; vi sono poi altri tre incontri verso la fine dell'anno accademico, in prossimità degli esami, quando l'ansia è elevata. La scelta dell'orientamento di gruppo consente di sperimentare le ansie, le difficoltà, i dubbi da condividere con gli altri. Impareranno insomma a lavorare in gruppo, si formano una sana identità militare».

Come si pongono i soldati davanti a questa esperienza, quali sono le loro reali aspettative?

«Prima di tutto contano di diventare ottimi ufficiali, abili e preparati; ma poi contano di superare le ansie, gli incubi e le angosce della loro giovane età rispetto alla vita militare che intendono intraprendere».

Il punto



IL LIBRO

L'esperienza del consultorio è raccolta nel libro “Guardando una organizzazione che cambia”, edito da Franco Angeli



IL PROGETTO

Nasce da una convenzione tra l'Accademia aeronautica di Pozzuoli e il Dipartimento di neuroscienze della Federico II

“La nostra finalità è quella di intervenire prima di prevenire il disagio”

